GUIDO

LA REGINA

159ª Mostra del Naviglio

dal 17 al 26 novembre 1953

GALLERIA DEL NAVIGLIO - VIA MANZONI 45 - MILANO

Rifiuto l'astrattismo — o, per essere più esatti, rifiuto questa seconda stagione ritardata dell'astrattismo, che in Italia e un po' dappertutto è venuta a dividere e a separare la pittura, come se ormai non ci fosse più altra strada per la fantasia di un pittore che il rettilineo asfaltato dell' « astrattismo » e il capolinea periferico del « realismo ».

C'è una ragione (e la vorrei valida non soltanto per me), c'è una ragione, allora, se le soluzioni astratte di Guido La Regina mi persuadono. La sua astrazione, non è calligrafia. Le sue forme, sono una *risposta* e non appena una *domanda* sullo spazio.

Del resto, per rendercene conto, basta voltarci indietro all'itinerario del suo lavoro; e vedete che ho detto « lavoro », non « maniera ». Il minore elogio che si può fare, infatti, di questa sua operazione strategica sotto le bandiere di Mondrian è che non è una « maniera »; e l'elogio maggiore forse è quello di salutare in lui un astrattista *non gratuito*.

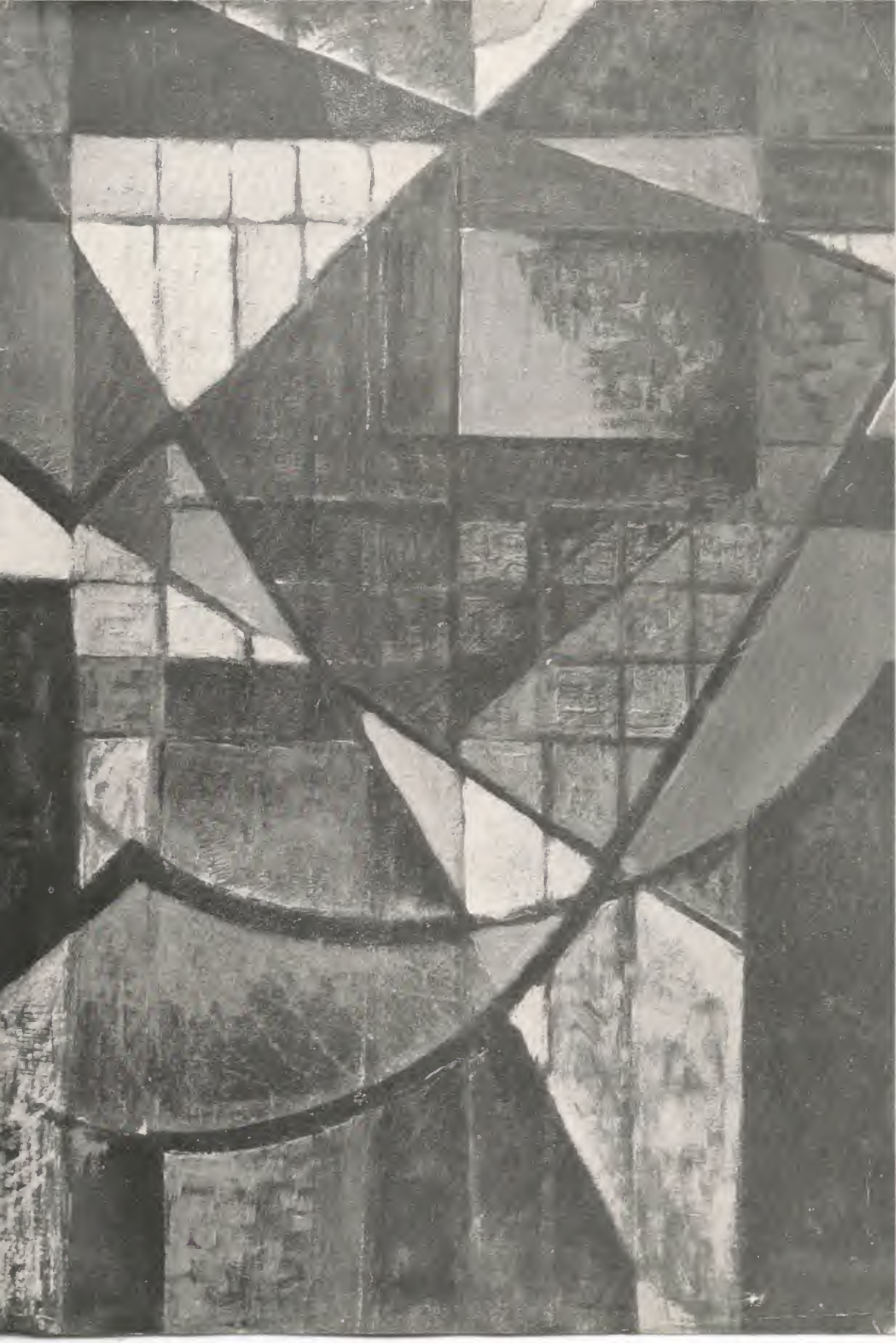
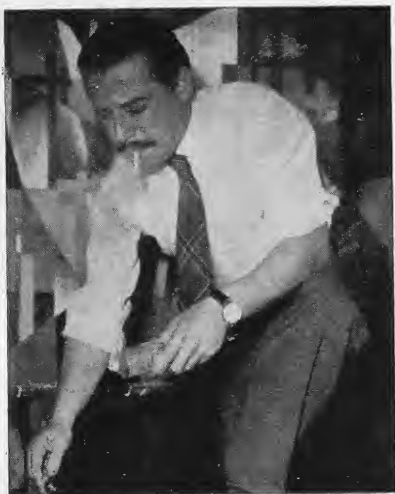
Il suo astrattismo, cioè non è la sua aridità. Come avviene per troppi suoi colleghi! Ma è, se mai, una mutilazione volontaria condotta a fondo nella sua sanguigna esuberanza meridionale.

Il suo astrattismo non è una polemica di moda — o, se lo è, è una polemica « in prima persona » fatta sull'uomo che trova la pittura, e non su una pittura che va a cercare l'uomo e lo disgrega.

Il suo astrattismo, non è l'ignoranza della figura. Né lo sfregio della realtà. Quegli scheletri che danzavano sui viola, sui rossi, sui verdi, sui neri, sui grigi del suo lavoro del '49-'50, mi sembrano, a ricordarli, un emblema di vita lungo la via funeraria di tanta pittura d'oggi.

Questo suo astrattismo a capofitto avrà e darà a La Regina una reincarnazione. Finalmente, un astrattista che non è il cadavere, la larva del suo — e dell'altrui — astrattismo!

Dietro alla fulminea consumazione degli oggetti e delle figure (ma che non ha consumato il pittore...), appare e già esplode una volontà — e una capacità — di oggetti nuovissimi, di un volto inedito.

Giancarlo Vigorelli

GUIDO LA REGINA è nato a Napoli il 13 febbraio 1909; risiede a Roma. Nel 1937 ha pubblicato una raccolta di trenta incisioni; dal 1943 al 1945 ha eseguito nella chiesa monumentale di Abbazia (Fiume) mosaici e due pale da altare. È stata pubblicata una monografia sulle sue opere a cura dell'editore De Luca di Roma ed una cartella con dieci linoleum a colori; ha numerose mostre personali e collettive al suo attivo.